



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Audizione Commissioni Congiunte attività produttive e ambiente 27 aprile 2024 Indagine conoscitiva sul ruolo dell'energia nucleare nella transizione energetica e nel processo di decarbonizzazione

Tra 10 giorni l'associazione Amici della Terra terrà il congresso e ci sarà un dibattito per riesaminare la nostra posizione storica antinucleare (a partire dal 1976) visti i numerosi fatti che sono avvenuti in questi anni.

Alcuni sono riportati in premessa nel programma di questo ciclo di audizioni come la guerra di Putin che ci ha fatto capire che, accanto agli obiettivi di decarbonizzazione, occorre garantire la sicurezza energetica per tutto il periodo di transizione e che esso non sarà breve. Siamo stati costretti a prendere atto che alla base della sicurezza energetica ci devono essere fonti di energia costante, certe, di utilizzo flessibile. In assenza di nucleare, queste caratteristiche sono ancora oggi quelle dei combustibili fossili e, non a caso, la corsa ad assicurare nuove forniture di gas in sostituzione di quelle russe è stata, comprensibilmente, la prima preoccupazione del governo.

Le politiche contro i cambiamenti climatici hanno ottenuto una forte affermazione e sono diventate prioritarie a livello internazionale. Sennonché, a livello mondiale, questi impegni sono disattesi, le strategie praticate si rivelano inefficaci, le emissioni che alterano il clima continuano a crescere così come l'utilizzo dei combustibili fossili, nonostante gli ingenti investimenti nelle fonti rinnovabili elettriche intermittenti.

La stessa riduzione delle emissioni in Europa è dovuta, almeno in parte, alla delocalizzazione dell'industria nei paesi dove le regole ambientali sono meno stringenti o addirittura inesistenti, dove il costo dell'energia è più basso e più stabile grazie all'utilizzo di fonti fossili nel modo più economico possibile e, dunque, inquinante. Molte delle emissioni dovute ai consumi europei non sono sparite, hanno semplicemente cambiato bandiera.

I dati mostrano che la strategia di affidare il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni e la decarbonizzazione alla diffusione di rinnovabili elettriche intermittenti, batterie, veicoli elettrici e idrogeno, ignorando di fatto il principio di neutralità tecnologica, non è in grado di conseguire il risultato, nonostante gli ingenti capitali impegnati.

Queste tecnologie, pur avendo ricevuto un sostegno senza precedenti nella storia dalle bollette degli italiani, dai governi e dalle istituzioni sovranazionali, in oltre 20 anni, non hanno corrisposto all'aspettativa di sostituire i combustibili fossili, non hanno rappresentato una risposta alla crisi dei prezzi del gas e del petrolio, non sono diventate protagoniste della scena energetica (3,8% rispetto ai consumi totali nel 2022) perché hanno un peccato originale: sono intermittenti e, quindi, inaffidabili.

Inoltre, sono inefficienti: la loro scarsa densità energetica si traduce in un consumo straordinario di materiali (non solo terre rare, ma anche acciaio, cemento, acqua e rame) che aumenta e non riduce i danni ambientali e i problemi sociali nel mondo.

Per noi, il danno più grande è quello rappresentato dal consumo di suolo ovvero dalla dimensione dei danni "collaterali" al paesaggio e alla biodiversità. Già oggi con 35.000 MW installati, sono state deturpate grandi porzioni di territorio pregiato per caratteristiche naturali o agricole,



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

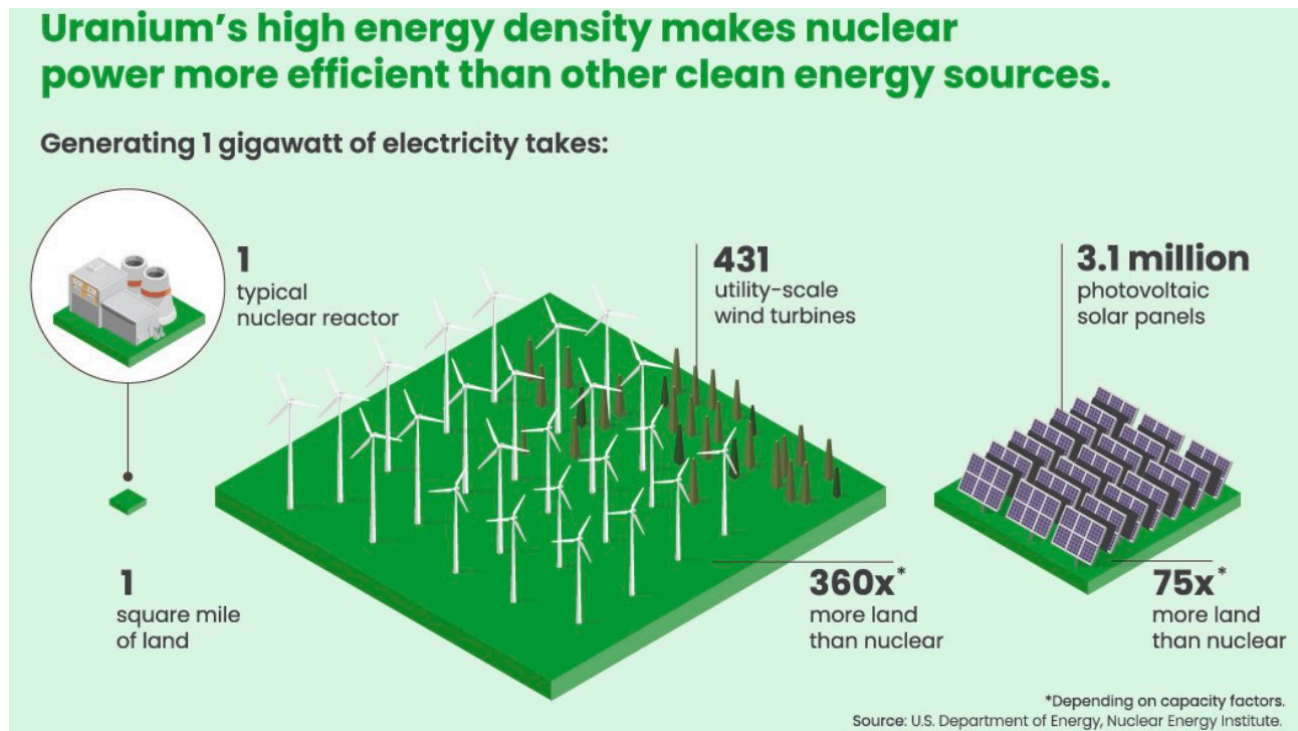
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

principalmente nel Mezzogiorno, e ora anche in Italia centrale. Il Pniec prevede che gli impianti siano triplicati entro il 2030. Solo per cominciare.

Non è una sorpresa: basta fare i conti. Sono numerosi ormai gli studi che comparano le superfici occupate da fonti di energia prive di carbonio. Per brevità, cito il Dipartimento USA per l'energia che, per produrre 1 GW di energia elettrica, stima un reattore nucleare e uno spazio di 1 miglio quadrato (2,6 chilometri quadrati). Una quantità equivalente di energia è prodotta quando il vento c'è da 431 turbine eoliche che occupano uno spazio 360 volte più grande di un reattore nucleare (232,4 km², due volte Firenze) oppure (quando il sole c'è) da 3,1 milioni di pannelli solari in uno spazio 75 volte più grande del nucleare (194,25 Km² una superficie maggiore della città di Milano).



I dati sono chiari: le rinnovabili elettriche intermittenti con i loro costi e impatti elevatissimi hanno dimostrato che non risolvono i problemi energetici e il loro contributo alla decarbonizzazione è risibile. Quindi, per ridurre l'uso delle fossili la soluzione non potrà che essere il nucleare. Noi non possiamo far finta di non volere il nucleare e poi utilizzare quello francese. Solo a febbraio abbiamo importato dalla Francia 6,1 TWh sui 25,3 TWh di energia elettrica richiesta dal paese. Vuol dire 8,7 GW continui di cui abbiamo bisogno, una potenza elettrica gigantesca, il 25% della richiesta totale.

Pensavamo, come Amici della Terra, che il nucleare non sarebbe sopravvissuto dopo Chernobyl o dopo Fukushima e invece la ripresa è stata consistente, prima nei paesi asiatici e poi, sia pure con ritardi e imprevisti, in tutto il mondo. Questa fonte ha superato la sua fase critica e si conferma oggi maggiormente efficiente, affidabile e sicura rispetto a tutte le altre prive di carbonio.

Non possiamo che prenderne atto.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Dobbiamo decarbonizzare e dunque dobbiamo accettare che il nucleare entri nei piani energetici nazionali. Non serve dichiarare di accettare il nucleare, ma solo quello del futuro, ancora da realizzare o da sperimentare. Serve predisporre oggi tutto ciò che serve per realizzare centrali nucleari nelle migliori versioni oggi esistenti e funzionanti.

Serve una normativa solida ed efficace. Serve rendere operativa un'autorità di controllo e sicurezza nucleare che si qualifichi per terzietà e rigore. Serve realizzare il deposito dei rifiuti radioattivi cessando l'indecoso balletto di infiniti rinvii e scarichi di responsabilità.

Serve, in materia, una informazione onesta e corretta e una trasparenza ineccepibile delle attività e delle decisioni della pubblica amministrazione.

Roma, 28 marzo 2024

Monica Tommasi
Presidente di Amici della Terra Onlus